



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

INDIPENDENTE
esce
l'ultimo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2800 - Spedizione in C. C. P.
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 42-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
LAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

IL SESSO DEGLI ANGELI

In un consesso nel quale si discuteva di importanti questioni giuridiche e si doveva prendere una risoluzione che, poteva comportare la responsabilità patrimoniale solidale di tutti i riuniti, un nostro amico ritenne di poter gettare il discredito sulle nostre argomentazioni logiche e giuridiche, tacciandole sic e simpliciter di estrema leggerezza, con queste testuali parole: «Quando l'amico che mi ha preceduto, parlava, mi son venuti a mente i filosofi bizantini, i quali perdevano tempo a discutere del sesso degli angeli (cioè se gli angeli fossero maschi o fossero femmine) mentre i turchi erano alle porte (il che è lo stesso che dire che uno si perde in chiacchiere, mentre la casa brucia)».

A tutti coloro che ascoltavano, la trovata di quell'amico apparve ammirevole, e tutti se ne compiacquero: non così noi, però, giacché ricordavamo che in una precedente riunione dello stesso consesso, forse un anno fa, lo stesso amico aveva usato la stessa frase per minimizzare altre nostre argomentazioni. E così ci venne fatto a nostra volta di pensare ad un altro nostro amico che, quando prese a tener conchiari la prima volta in pubblico fece notare a brava aperta e fece dire ai più: «Chirto è 'nu buono auciele! cantare!» Quando poi lo sentirono la seconda, la terza volta ecc. fummo tutti per dire: «Chirto me pare 'a banda 'e Priato: fa sempre n'altro nu quattro!». Adesso vorrete sapere che cos'è questa banda? Il Priato, che c'entra il numero quattro. Ve lo dirò alla meglio.

SAN MARTINO

Gentilissimo Avvocato, il sottoscritto Alfonso Nunziante ed il Sig. Michele Albano, Vi pregarò di volere pubblicare sul Castello che l'edificio del Convento sul Monte S. Martino, è rimasto completamente abbandonato, mentre è stato sempre meta delle passeggiate di tanti appassionati. Il Genio Civile dovrebbe metterlo come era prima della Guerra. Sarebbe il posto più bello di Cava. Con la bellissima Chiesa, più le otto stanzette e la cucina. A voi poi il resto della storia di S. Martino. Con anticipati ringraziamenti.

Alfonso Nunziante (N. d. D.) Non crediamo che per indurre il Genio Civile o chi altro di competenza, a riparare e riattivare l'edificio del Convento di S. Martino, ne dobbiamo ripetere la storia che già riportiamo in uno dei primi anni del «Castello».

La riattivazione sarebbe opportuna non solo per salvare dalla rovina un antico edificio, ma anche per ripristinare una meta turistica. In proposito sollecitiamo ad interessarsi, se anche il nuovo Presidente della Azienda di Soggiorno, Dott. Elis Clarizia, al quale cogliamo l'occasione di porgere i complimenti per la nomina, nel mentre inviamo un cordiale saluto al Comm. Gaetano Avigliano, che lascia la carica per tanti anni tenuta.

Qualche illis temporibus, quando non erano le distrazioni di oggi dei nostri cristiani per occupare il loro tempo libero si dedicavano alle arti ed alle pratiche religiose ogni Fratello di Cava, ed a volte anche privati cittadini, cercavano di imitare su una banda musicale l'Amore è rimasta la Banda di Priato, perché, a quanto riferisce la tradizione popolare, essa sapeva suonare una marcia soltanto, il suo repertorio portava il numero «quattro», sicché ogni volta che in qualche pubblica occasione si doveva suonare una marcia, si sentiva il capobanda comandare: «Attaccate il numero quattro!».

Il guaio è, che sesso degli angeli o non, tutti quella sera furono avbagliati dall'uscita del nostro amico, e tutti lo seguirono come i montoni di Pampero. Adesso vorreste sapere anche chi erano i montoni di Pampero? Ma il discorso diventerebbe troppo lungo. Il guaio è che, dicevamo tutti quella sera ci dettero torto e non si accorsero che per ri-

Addio, vecchio Circolo Sociale!

La fine del vecchio sodalizio, che aveva riempito di sé la vita di Cava per la seconda metà del secolo scorso e per la prima di questo, e si avviava a festeggiare anche esso il suo centenario, è stata decretata in una recente assemblea dei soci, nella quale, constatato che non era stato possibile sanare una situazione finanziaria di emergenza appesantita da altri due anni di successive crisi, è stato deliberato alla unanimità dei presenti con il voto contrario di uno soltanto, la fusione con il Circolo Tennis, in un nuovo sodalizio che dalla unione dei due si chiamerà «Sociale Tennis Club».

Addio, vecchio Circolo Sociale! Te ne vai anche tu così, silenziosamente, come quelli che non hanno saputo evolversi con il progredire dei tempi. Forse un giorno, quando l'oggi sarà diventato storia ed il ricordo avrà attutito i risentimenti, potremo anche scrivere la storia dei tuoi triboli e della tua fine.

solvere un problema, se ne ponevano di ben più altri.

Il guaio è che quando si disente di cose di legge c'è sempre chi, poiché i codici sono scritti in lingua italiana ed anche chi ha frequentato soltanto le scuole elementari sa leggerli, si arroga il diritto di non tenere la bocca chiusa quando gli argomenti non più grandi di lui; e chi finisce anche col tacitare di logoragime quei disgraziati che per non veder storcere il diritto e calpestato il buonsenso sono costretti a prendere sempre la parola, mentre preferirebbero sinceramente che a parlare fossero un poco gli altri.

Non è sempre piacevole (credete) fare la «scigna n'copp' o rucchiello!».

Ed ora vorreste che vi spiegassi anche che cosa significa «fare la scigna n'copp' o rucchiello»; ma dobbiamo bastare. Sarà per un'altra volta.

Ci trattista soltanto che le nostre argomentazioni di quella sera, non abbiano fatto sognare gli angeli a parecchi amici, quando son tornati su di esse nella solitudine dei pensieri notturni con la testa sotto alle coperte, nell'ora in cui si è più concentrati e la mente è più lucida, perché più serena.

Ma son cose che succedono!

Oggi possiamo dirti soltanto addio, vecchio Circolo Sociale!

E te lo diciamo con accorata amarezza, perché sinceramente avevamo invano tentato in questi ultimi anni di farti aggiornare, e dei pari invano abbiamo tentato per ultimo di farti guardare in faccia alla realtà e di farti sopravvivere.

Addio, dunque, vecchio Circolo Sociale!

NOTIZIE DEL LAVORO

(L.M.) - Il reperimento di 30 lavoratori celti in possesso della qualifica di pecorai disposti ad essere collocati in Germania, è stato ora esteso anche agli Abruzzi e Molise, Basilicata, Campania, Puglia e Calabria. Rivolgersi agli uffici prov. Lavoro.

A Innsbruck si è svolta una Conferenza tra rappresentanti delle Ferrovie austriache, italiane e tedesche per concordare sin da ora i provvedimenti da prendere in relazione al previsto grande aumento del traffico per le feste natalizie. Tra il 26 novembre e il 13 gennaio entreranno in funzione complessivamente 234 treni speciali per il trasporto dei lavoratori italiani.

Il Comitato intergovernativo per le Migrazioni d'Intesa con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunica che è tuttora in corso per il Brasile e l'Argentina un reclutamento di tecnici ed operai qualificati e specializzati.

zati della metalmeccanica, siderurgia automobilistica ed elettrica.

Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori di età compresa fra i 18 ed i 45 anni.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti gli interessati potranno rivolgersi, per corrispondenza, al CIME Via Po, 32 - Roma allegando un dettagliato curriculum professionale. Le domande di adesione al reclutamento dovranno essere presentate ai competenti Uffici Provinciali del Lavoro oppure, direttamente al predetto Ufficio CIME.

Saluto al Prefetto Mondo

Il 30 Settembre la Amministrazione Comunale di Cava ha dato il suo saluto di commiato al Prefetto Dott. Umberto Mondo, che ha lasciato la nostra Provincia per andare a dirigere quella di Parma.

CETO MEDIO?

La piccola borghesia, o ceto medio, non differisce dalla classe operaia se non per la qualità di lavoro che svolge: lavoro prevalentemente intellettuale, ritenuto più nobile di quello manuale, che, economicamente ed erroneamente valutato, è posto all'ultimo gradino della scala delle umane attività.

E' ovvio che, per questo motivo il ceto medio non appartenga più (almeno spiritualmente) alla grande classe del popolo lavoratore. Anzi, esso ha costituito e ravvivato questa distinzione e quella separazione per non farne più parte aumentando ed accrescendo, in cotai modo, il disagio morale.

La distinzione fra queste due classi esiste e non la si può non vedere e neppure ignorare, perché non la osserviamo, quotidianamente, nelle manifestazioni di vita pratica, innumerevoli quanto ridicole. A che vale enumerare e descrivere se le conosciamo tutte?

Questa meschina, quanto infelice divisione pone l'uomo alla stessa stregua degli animali, anzi ad un livello inferiore. Difatti, se noi osserviamo, fra questi, le differenze tra singolo e singolo sono minime, non ammettendo fra di loro inique divisioni di classi, né privilegi. I piccoli borghesi, invece, essendo cristiani (dove questa cristianità) adorano questo ipocrita sistema ad onta della raccomandata fratellanza di Cristo, il Quale versò sulla croce fin l'ultima stilla del suo sangue appunto per abolire tutte le inique disuguaglianze esistenti fra gli uomini.

Questa soppressa forma di vita borghese (tanto più acuta nei meridionali d'Italia), si ama far credere, averla avuta in eredità, ma se così fosse, non dovreste riconoscerla ora e con tanto zelo, pure facendo sorgere artifici, per disparità e fenomenali squilibri che disarmonizzano quotidianamente e profondamente la nostra vita a discapito dell'umano progresso.

In tale divisione non v'è giustificazione che tenga, perché, gli uomini hanno una coscienza e volendo possono discernere il bene dal male, evitando di diventare ingiusti e superbi.

Questa è la realtà, nuda e cruda, cui tutti giriamo intorno sfoderando di velarne l'oscena faccia. La società, oggi, è terribilmente divisa, quindi, l'uomo può, se vuole, cambiare i propri sistemi di vita, abolendo quella divisione di classi col trovare la capacità di comprendere e di incontrarsi anche contro divisioni ideologiche, riflettendo sulla necessità e sul modo di sistemare più razionalmente la propria vita previo ripudio delle vecchie superate abitudini borghesi e indirizzando il cammino verso un vero umano progresso, con mutua sincera solidarietà.

G. A.

(N. d. D.) - Non condividiamo del tutto le idee innanzi esposte, sembrandoci ineguale che il mon do cambia anche in Bassa Italia. E' vero che quaggiù c'è ancora una certa resistenza, ma si tratta di un «retaggio», se così vogliamo chiamarlo, dei soli anziani. Un giovane che da noi pretendesse ancora di essere disceso dai lombi di

Abramo darebbe prova di pochezza di spirito e di intelletto.

E piano piano questo rinnovamento scenderà sempre più giù nella Stivale, e salirà anche sui monti. Con la diffusione della istruzione popolare i giovani non concepiranno più nessuna disuguaglianza sociale, giacché si saranno abituati a guardarsi tutti come compagni di scuola; sentimento questo che difficilmente si dimentica per il resto della vita.

Per questo riflesso ci sembra molto opportuna la fusione della scuola media e di quella di avviamento professionale in una scuola unica nella quale l'affrattellamento dei ragazzi possa protrarsi ancora per altri tre anni e mettere più consistenti radici.

A' u palazzo 'e Benincasa

A' u palatze 'e Benincasa Addo' u Circolo sta 'e casa Sperruppo la lezione nzieme all'arche d' u pertone.

E p' e mmane 'e l'anziane doppo a tanta cosa strane doppo a tanta molle e tire doppo a tante chighe e rire, suane a terra spargognate tra le pietre e le travate, sentimento dell'onore cortezze da signore, gentilezza e tradizione di un passato d'eccezione. Ma si l'arche 'e sparrupate 'e ragnone nce so' state,

E finita 'a tradizione Addie ballie, addie canone doppo a tante riunione doppo a tante discussione.

E scumpasse 'u Sociale. Comme fine non c'è male se ne ghiste zittu-zitte il ritrovo dell'elite.

Se n'è ghiste din'la Villa senza fa manche nu strille, dopo un secolo d'onore fatto tutto di splendore.

Se n'è ghiate a la malore, add a me se stregne 'u core; un amico mi conforta:

«Che tuo fa, è na brutta sciorta!»

«Lè n'ambiente assai sportive, la age sta l'argente zitta la nce sta na gran piscina che na cosa ovver fina.

Ma i so' comme a Tagliarielle, penzo a cheste e penzo a chelle, penzo a' u ditto patane sempre overo, cose strane:

«Dinte a Cava 'a gente 'e fore sempre sempre ha cumunnate, e perciò, ca se ne more 'u Sociale nzezzeme a l'ate!»

Dinta a Cava 'a gente 'e fore tutt'u meglio ha nzeffunnate!»

I Ministri Bosco (Pubblica Istruzione) e Sullò (Lavoro) nonché gli on. De Martino C. e Vallante hanno sollecitamente telegrafato al Sindaco annunciando la istituzione a Cava anche di una Sezione del Liceo Scientifico.

Le sezioni dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri andranno in funzione entro il tre Novembre: il ritardo è dipeso da necessità organizzative.

SPIGOLATURE

di GUIDO E PIETRO

Tutti nella mia classe sanno che ogni mattina, prima di iniziare la scalata all'Istituto, «ho l'abitudine di andare a bere a quella fontana nella pressa la fermata degli autobus, così per scaramanzia» e da quel lì bevo, e sono sei anni, sono sempre stato promosso come se attingessi alla fonte del sapere. Questo anno la fontana mena, mi omena troppo alta, e non ci arrivo o mena a due zampilli e mi bagnerei tutto, oppure troppo bassa e, se tento di bere, mi si spezzano le reni. Così, finora, non ho ancora bevuto una volta. Meno male che siamo all'inizio dell'anno scolastico. Ma se verso giugno quella benedetta non si deciderà a menare regolarmente, con l'esame a cui andrò incontro, come farò? L'altra mattina che pioveva, decisi di disetarmi direttamente dal cielo, così alzai la faccia e... me la lavai! Ma guarda un po': con tant'acqua in terra, uno deve bere dal cielo! Bah!

Ma quanto mi sono antipatiche le ragazze di Cava! Tutte così sofisticate, vanitose, snob, che si credono: tutte di essere dei capolavori della natura e delle specie femminili! Ed in questi ultimi tempi la loro boria e dabbennaggine si è accresciuta: dacché hanno visto sbarcare a Cava tutti quei bullelli nocerosi, zazzurati, che se ne sono andati menando la moda della maglia verde o blu, con il colletto della camicia fuoriuscente oppure seminascosto. Meno male che io ho pensato di andare a mettere tende a Salerno, ed incito i restanti maschi cavaesi a fare altrettanto ed a indire uno sciopero contro l'altri, già e vanagloria delle cavaesi più giovani. Si perché le signorine mi sono simpatiche: le così distinte, eleganti, di classe, e ce ne sono più di quelle belle. Eh, la gioventù pusa! Quella sì che mi piaceva, eh, sì!!!

Hai ragione, Guido, ma ti sei dimenticato un altro, come dire?, pregio delle cavaesi: la falsità. Ed, in fondo, soprattutto a quella... faisa. T'innamori di una ragazza per la sua innocenza, purezza, ingenuità, semplicità; anzi non la fero per proprio per non gustare quella magnifica rosa sbocciante... e due settimane dopo te la vedi, da giovane e non sviluppata com'era, tutte curve, prociatà, rossetto, bullelli. Ti eri innamorato per la sua candore, e te la trovi tutta sensualità precoce, volgare e disgustosa, sa, Gomma o come preferisci, artefatti femminili! Che non se la prenda a male, quindi, l'Avvocato nel vedere nulle le sue teorie: lui preferirà le giovani, ma noi... mica siamo scemi! E va a finire che l'innamori di una donna già pasciata, sistemata, spostata e con profezia senza alcun peccato: ho detto «innamora» e nel modo più «danco», per lo stesso motivo per cui ti eri innamorato di quelle ragazze: candore, innocenza, onestà, purezza, semplicità. Signore cavaesi grazie del vostro bell'esempio di modestia e di classe gentilina.

Due domeniche fa c'era la partita con Israele. Ce n'era uno però, fra noi, che faceva il tifo per l'Israele. E tutti a dagli addosso e desidero perché l'Italia ne avrebbe fatto una polpetta. Cominciò la trasmissione della partita. L'Israele segnò per prima e chiuse il primo tempo in vantaggio di due reti a zero. Figurarsi la gioia di quello: i salti e zompi, e noialtri mugolammo dietro a vederlo zompare. Ci fermammo vicino ad un bar ed egli, sempre più a dire che l'Israele... E si lacie perché un vecchio chietto, soffiandogli addosso il cattivo in faccia, gli chiese: «Civino, ma se poi spaci perché fate il tifo per l'Israele?». E lui: «Gli italiani sono modesti». Il vecchio lo guardò, alzò le spalle e ritornò alla sua passeggiata dicendo: «Chi fa 'o tifo pe'

l'Israele, chi p'la Cavese: ma qui non si capisce più niente!».

Ma una parola per il censimento, pure la spenderò anche se si tratta di ordinaria amministrazione. E se lo merita, perché, qui a Cava, il censimento passerà alla storia come il censimento dei dottori o degli universitari: passerà alla storia come simbolo dell'ingiustizia.

E pensare che a Roma, dico ROMA, gli universitari si sono offerti «gratuitamente» a compiere questo lavoro solo per fare esperienza in materia e per rendersi utili alla Patria. Tant'è a Cava, oltre me e qualche altro fesso, nessuno ci dà importanza.

L'altra sera, già alla Ferrovia, me ne stavo seduto su una panchina, solo con i miei pensieri in quella quiete appena disturbata dal frastuono del traffico, quando se ne venne a sedere vicino un vecchio ubriaco. Tra se e se andava dicendo: «Me chiamiate fetuso e non mi offenda... me chiamati ladro?». Ladro sono e di professione... Ma me chiamati individuo? Individuo a mia? La cuticchia me tirai, tutta la panza l'appizai!.

Queste parole vanno lette con accento siciliano, se possibile, ed allora se ne coglierà l'intima bellezza e la palese allegoria che ho voluto: sottintendere che lui ha la coda di paglia, se te la tagli!

Ormai tutti avranno capito che quello di bere alle fontane pubbliche è un mio vizio peculiare, così come lo è quello dell'Amministrazione di far mancare l'acqua proprio quando io non sto a casa; ed è un fatto che a me viene sete sempre di pomeriggio. L'altro giorno, ad esempio, io ed i miei amici ci stavamo andati a giocare una partita al pallone: il sudore, la stanchezza, la polvere ingoiata, fecero sì che al ritorno tutti eravamo assetati. Le fontane sono assiccate, esclamai. Nei bar c'acqua non ce n'era, dannazione! C'era l'acqua minerale ma quella, oltre a costare quindici lire, friggia in gola il resto della polvere. E, così, di nuovo ad imporre contro la «malosorte» che impediva all'acqua di arrivare! Ma il mio «daimon» mi suggerì una trovata geniale: perché non andare a bere a casa del Sindaco? Almeno lì si può pensare che l'acqua non manchi mai!

Me ne stavo tanto bello nello studio dell'Avvocato ad impacchettare «il Castello» per la spedizione quando, tanto per scherzare, me ne uscì a dire: «Avvocato, la sapete la novità? Adesso vogliono fare pure un Museo di Antichità Cavaesi». Il grugnito di «zi' Mimì» fu sconcertante ma non per me. «E preparatevi perché so che vi verranno a fare anche una visita». Interessato, «zi' Mimì» se ne uscì con il suo solito: «Buffete!», esclamazioni che vuol dire tutto o niente, un po' insomma come l'haug e del pelloroso. «Vostaggio chiederli di colare la vostra «fuoriserie» per metterla al posto d'onore! Il formale sorriso di «zi' Mimì» fu qualcosa di avvilente, ed il mio riso si sparse presto facendoci un silenzio di tomba nello studio. Mannaggia quello scherzo, mannaggia: voi non ci credereste, ma un mese di fila non ho potuto chiedere un passaggio a «zi' Mimì» con la sua macchina quando uscivo dalla scuola a Salerno e per giunta (vergogna e disonore per me) ha fatto immettere a muovo la sua «fuoriserie» per un mese, dico un mese, me lo non visto strombetteggiare davanti orgogliosamente come una popera offesa davanti al suo papavero, e non ne ho potuto approfittare. M'hanno accerato si «dice n'ata vota!».

Come! la Giulietta è migliore della «fuoriserie» di «zi' Mimì».

Chi l'ha detto, chi l'ha detto, che me lo voglio mangiare!

Tanto per spendere soldi l'Amministrazione, da un po' di tempo a questa parte, ha fatto mettere cartelli indicatori limiti di velocità e divieti di superstiti da tutte le parti. E poi ne stanno per ogni dove, e posti in modo tale che, chi entra nel Borgo attraverso il Corso, non può essere non avvisato. In realtà quei cartelli non sono altro che un invito a fare il contrario: il Corso continua ad essere una pista di autodromo con macchine che sfrecciano sui cinquanta, strombetteggiando a più non posso, ed i divieti di transito e di parcheggio delle numerose traverse continuano ad essere regolarmente ignorati.

Memori del glorioso passato calcistico che ha sempre avuto Cava sportiva giovanile, i giovani collaboratori del «Castello» sfidano a singolar duello al pallone i colleghi di «Cronache Metelliane».

LA PERONOSPORA

Francesco Marciari nel Giornale d'Italia Agricolo del 10 Settembre scorso, ha scritto un interessantissimo articolo sulla situazione determinata a Cava dei Tirreni dai flagelli della peronospora del tabacco, invocando anche lui i provvedimenti atti ad allentare le difficili condizioni dei coltivatori danneggiati.

Riteniamo interessante riportare quanto egli aggiunge, per dimostrare che la situazione dei coltivatori di Cava era già di per se stessa pesante rispetto agli altri.

«Per rendersi conto di ciò, egli scrive, basta mettere a confronto le tariffe catastali del Comune di Cava con quelle di qualche altro Comune più conosciuto. Ad esempio, secondo le tariffe del 1939 tuttora vigenti, il terreno seminativo adibito a Cava ha un'imponibile dominicale media di L. 1.205 per ettaro, mentre a Battipaglia è un'imponibile medio di L. 240 per ettaro. Il seminativo irriguo a Cava ha un'imponibile medio di L. 1.214 contro le L. 685 di Battipaglia».

Ringraziamo il Marciari per aver preso a cuore le condizioni dei contadini cavaesi e più ancora per aver messo in risalto i dati così riportati. E se questi dati sono veri, ci permettiamo di rivolgere da queste colonne la preghiera al competente ufficio del Ministero delle Finanze perché voglia cortesemente spiegare ai contadini di Cava come mai i nostri terreni hanno un'imponibile molto maggiore di quello dei terreni di Battipaglia, che sono molto più fertili. Ciò perché riteniamo che una ragione, che forse a noi sfugge, pur ci deve essere, non essendo giustificatrice quella addotta dal Marciari.

Una luce sul ponte

Gli abitanti delle zone orientali di Cava, reclamano la installazione di una luce elettrica sul famigerato Ponte Apicella nei pressi della Stazione dei Carabinieri: luce necessaria non solo per illuminare i posti dei pedoni nel posto buio delle notti invernali, ma anche per evitare che i proprietari delle automobili di transito sbagliano la vista. Che dite, ce la mettiamo o no ce la mettiamo una luce su questo ponte, che è famigerato senza aver fatto male a nessuno, se non fosse a colui che solo lo ha voluto, ed a tutti ha portato l'inevitabile bene della non soppressione di quel transito carrabile che ci conseguono. I corti di mente non avrebbero potuto mai valutare se non a cose fatte?

E sì, mettiamocela una luce, su questo eneduto Ponte Apicella, non per il ponte, ma per la gente che vi deve passare!

L'abbate non fa monaco, e chierico non fa prete!

Vi siete buoni, ci pare barone.

Ogne ceppone e belle a mamma sola

ATTRAVERSO LA CITTA'

Coloro che hanno partecipato alla Mostra Provinciale Dilettanti «Arte dell'Aeosto scorso, sono invitati a ritirare presso l'Avv. Apicella (Angiperto del Castello, n. 11) i diplomi di partecipazione alla Mostra, la medaglia commemorativa della 2 Estate Cavese ed il portafoglio di merito di ceramica artistica.

Abbiamo ricevuto il contributo per il 1961 dall'On. Dott. Carmine de Martino da Roma, del Rag. Mari Villani da Roma, del Maggiore CC. Dott. Domenico Gaspari da Roma e da altri amici. A tutti i nostri ringraziamenti e fervidi saluti.

Abbiamo visto spesso i calendari murali che le Ditte cavaesi fanno preparare ogni anno per regalarli alla propria clientela, e con rammarico abbiamo rilevato che questi calendari portano sempre come ornamento artistico qualche veduta di paesaggi dell'Alta Italia. E vogliamo incrementare in tal modo la rinomanza della nostra città? E dimentichiamo che nell'Ottocento le bellezze naturali, di Cava furono prese a soggetto da numerosi tra i migliori pittori della scuola napoletana?

E dimentichiamo che a Cava c'è la più importante industria tipografica, la Ditta Emilio Di Mauro, che può riprodurre a colori le più belle opere di arte e le più belle fotografie riprodurre Cava? Dott. Clarizia, eccovi un buon argomento per prendere immediatamente, e una iniziativa per la propaganda di Cava turistica, dato che siamo nei mesi in cui si preparano i nuovi calendari per il 1962.

Il 14 scorso alle ore 18 il Vescovo di Cava S. E. Mons. Alfredo Vozzi, con l'intervento di autorità e automobilisti, ha benedetto i locali della Agenzia di Cava della Commissionaria COMSA dell'Ing. Domenico Capano e Conte R. Gaetani, in Via della Libertà, Palazzo Casillo.

I marciapiedi di Via Della Libertà, lato occidentale sono sempre ingombri di mezzi a motore, per le varie officine che su quella strada sono sorte.

Un po' di maggior sorveglianza che valga ad evitare le abusive occupazioni del suolo pubblico e la conseguente sporcizia dei marciapiedi, sarebbe più che opportuna.

Gli amici di Cronache Metelliane, che nel numero riapparso il 14 Ottobre ci hanno voluto tacere di «pessimistiche affrettate conclusioni» sulla continuità della loro pubblicazione, dobbiamo rispondere che forse è stato proprio quel nostro «affrettato» (e poi velenoso) pessimismo a far realizzare ad essi la continuità del finanziamento per le spese. Ce ne rallegriamo, ed auguriamo a Cronache Metelliane di mantenere ininterrotta e costante la pubblicazione.

Quando in Consiglio Comunale si trattò di approvare il progetto di trasformazione di Piazza S. Francesco e noi ci opponemmo, tra le altre argomentazioni ponemmo quello del pericolo che un giorno, per effetto di qualche pioggia torrenziale, avremmo potuto «andare a prendere i resti di Piazza S. Francesco giù alla Tenganà», il che significava che paventavamo che la grande massa di acqua del bacino imbrifero della Piazza avrebbe potuto essere di rovina non solo alla Piazza ma anche al Ponte di S. Francesco che sta a valle della Piazza. Ci fu risposto allora che l'argomento pre-supponeva una competenza tecnica, ed i tecnici avevano già tenuto presente la questione ed avevano assicurato che il progetto lasciava tranquilli per il deflusso delle acque, e noi non eravamo dei tecnici per poter arrogare il diritto di

sospettare. Se finora però, grazie a Dio, non ancora siamo «andati a prendere tutta la Piazza S. Francesco giù alla Tenganà», ad ogni pioggia abbiamo visto che la pavimentazione del Ponte viene rovinata dal deflusso delle acque della piazza, e per effetto delle piogge semitorrenziali di questo mese, giù alla Tenganà siamo «andati a prendere tutto il breccame che costituiva il nuovo manto della piazza. Riferiamo ciò non per una magra postuma soddisfazione, che suonerebbe come disamore per Cava, ma perché si prenda seriamente in considerazione il problema per l'avvenire.

Noi passiamo, ma le alluvioni e le piogge torrenziali no, perché se non dopo un anno, se non dopo dieci anni, pur sempre ritornano, essendo nell'ordine naturale delle cose.

Un concittadino a nome degli abitanti nella Loc. Casadavide (S. Cesareo) si lamenta dello stato di abbandono e di impraticabilità in cui è lasciata la strada che conduce a Casadavide attraverso la Loc. La Tolomei. Poiché per recarsi a Cava quegli abitanti sono costretti a fare il lungo giro attraverso Casacine e la discesa di S. Cesareo, con molta perdita di tempo e consumo di scarpe e di energie, e, di inverno, con maggiore esposizione alla pioggia ed al vento, il concittadino sollecita la Amministrazione Comunale a provvedere a mettere a posto la detta strada.

Noi valgono Contrapone al Corso Mazzini sono stati incanalati parecchi scoli di acqua lurida e materie fecali, e perdipiù ci viene buttata la immondizia della zona dell'Epitaffio. Gli abitanti dell'Epitaffio perciò con l'indice ed il pollice sulle narici a mo' di pinza o di molletta per i panni, son venuti da noi a protestare. Passiamo in protesta alla Amministrazione Comunale.

E poiché siamo in tema di proteste, diciamo che l'altro giorno una vecchia signora in un negozio di generi alimentari protestò con noi (ormai tutti sanno che se hanno una lamentela da fare, noi siamo nati per riceverla), protestò con noi, dicevamo, perché da svariati anni non si riesce a far eseguire quelle tali ordinanze, che pare che siano state più d'una, per la eliminazione di quel tale allevamento di porci che sorge nell'ormai bel centro di Cava. La vecchia signora ci parlò di articoli di legge che riguardano la responsabilità di coloro che non adempiono ai loro doveri di ufficio, e via dicendo; ma noi non lo diciamo, perché abbiamo appreso finora che a nulla serve il parlare.

Nelle raccomandazioni al Sindaco in principio di seduta, fu caldeggiata la istituzione di un turno di ispezione di almeno una becheria nella giornata del lunedì, per consentire l'acquisto della carne agli ammalati che non possono fare assolutamente a meno. In quella occasione ricordammo che fino a qualche anno fa questo turno già esisteva e chiedemmo come mai non fosse più in funzione. Comunque ricordammo al Sindaco da queste colonne, la promessa da lui fatta di ripristinarlo con sollecitudine.

Finalmente il Ponte sulla Ferrovia davanti al Mattatoio sarà allargato a cura della Amministrazione Provinciale di Salerno.

La notizia fu data «en passant» dal Sindaco nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, ma essa è importante, perché riguarda la soluzione di un problema che era di primaria importanza per gli abitanti dei Rioni Sala, Galtri, Rotolo, Dupino e Santi Quaranta e per la strada panoramica di Rotolo.

Ogne n'tappamente, è 'na giurata
[infinite]

Primavera!

Primavera!

ORESTE VARDARO

Tu duožme...

Com'è bbella la luna stasera...
Tutt'o munno d'argiento mo, jà?
Com'è ddoce 'o respiro d' 'o mare...
Com'è ddoce stasera sannà!...
—E tu duorme, e nun ride sta scena.
ca 'sta cielo ricama pe te...
—E duormenne te piede 'st'ammare,
ca sculeto suspira cu mme!

Adolfo Mauro

Dicon le acque...

Son la terra ed il sole i nostri a-
[manti,
sempre ardenti gelosi ed insaziati;
allentiamo i dolori ai dolci incanti
santo bramati
Siam pioggia, siam grandine e neve,
siam ghiaccio, siam rivi o torrenti,
siam nube pesante o pur lieve.
Siam nebbia ovattata e silente,
che copre le piaghe del mondo;
siam tenue rugiada lucente,
che manda un bagnorio gioconda.
Siam piccole gocce dei mari
che pulsano senza riposo;
nell'arcobaleno radioso
siam trilli di rivi color.

Gianforte Martinelli

Un epigramma

Novello Tito Livio Cianchettini.
Mimi Apicella dirige « Il Castello ».
« redige, amministra, e poi, « pi-
[vello]
giornalaio, lo spaccia ai cittadini?
Grim.

Lestu - lestu. Don Ciccì!

«Guarda, guarda chi si vede...
Oh, buongiorno — don Cicci!
Come saluta signor Mauro?»
Non c'è male don Cicci.
Trenta tre giorni, che vi cerco...
molte cose v'ho da dir...
Va dicemmo Sign. Sussello.
«Ma, signor don Cicci...»
Ho saputo che al Comune,
in Consiglio radunati,
quasi sempre si bisticciano
per aver l'Assessorato.
«C'hi dice: «Ma me si spetta...»
«Altro dice: «Ma, perhe?...»
«Molti d'essi s'accapigliano...»
«Ma me fanno, pe' spetti!...»
«Quo quasi sei — sett'ore...»
«Discutendo pien di stizza,
si decidono d'accordo...»
Per l'incontro a polli e pizze.
...si recano alla Serra;
l'ovile il pollo e spetti...
...li fanno... rite e brindisi,
alla faccia... «eh chi v'ho male!»
ADOLFO MAURO

V A R I E

Dal Notiziario USIS apprendiamo che alla apertura del nuovo anno scolastico oltre mezzo milione di studenti negli Stati Uniti hanno cominciato a partecipare al primo esperimento su larga scala di programmi di istruzione televisiva trasmessi da bordo di aerei in volo. Un quadrimotore, trasformato in stazione televisiva mobile, sale a settimila metri di altezza e trasmette le lezioni già registrate ai nastri, spostandosi in un diametro di soli sedici chilometri per le sue evoluzioni che durano cinque ore

disegno di legge presentati da lui e dai suoi colleghi Socialisti Sansone, Papalia ed Jedicke, sulla pensione agli avvocati e procuratori che avevano superato i 50 anni di età al momento della entrata in vigore della legge 8-152 a T. Poi, che il problema interessava una categoria veramente meritevole, e quanto il tempo passa più ci corre il pericolo che per alcuni arrivi troppo tardi i benefici della legge proposta ci permettiamo di sollecitare anche noi la invocata discussione.

(AGENZIA TELESDI)

sono captati da 240 a 320 km di distanza, su un'arca che comprende ben sei Stati, ha una popolazione studentesca di 5 milioni di individui e dovrebbe altrimenti essere servita da 14 stazioni a terra.

Il tradizionale Premio della Notte di Natale, istituito nel 1934 dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta, continua immutato nello spirito e negli intenti, a perpetuare il ricordo di colui che lo ha fondato. Anche quest'anno saranno messi a disposizione del Comitato due milioni di lire oltre alle «Stelle della bontà» e al simbolico «Cuor d'oro».

Le segnalazioni vanno inviate, non oltre il 10 novembre p.v. alla Segreteria del Premio della Notte di Natale, Via Zanella, 34 - Milano.

Il Senatore socialista Ottolenghi in un recente intervento al Senato, ha sollecitato la discussione del

LA ROSA

L'aristocratica piazza era in attesa dei carri che dovevano giungere da un momento all'altro. La notizia s'era diffusa in un lampo e ognuno s'era fermato per assistere allo spettacolo primaverile. Anche io indugiavo presso il chiosco d'un acquedrescio ed il mio sguardo era volto ad una donna non più giovane che s'affrettava a pulire un angolo della piazza.

La spazzina aveva l'uniforme dei lavoratori comunali che s'interessano della nettezza urbana, ma l'indumento, per le esigenze del mestiere, non conservava il candore delle vesti pulite. Anche se i capelli erano spennati a causa dei molti ed incomposti movimenti del corpo che la lavoratrice era costretta a fare per spazzare il selciato, anche se la veste faceva grinzine e non scendeva (così si dice) con il garbo e la simmetria che rendono felici le più eleganti espressioni del gentil sesso, pur tuttavia si notava nella donna un ricordo di passate civetterie, una memoria di antiche

Francesco Paolo Camardella

CARLA BOCCA

Nato a Napoli il 5 Aprile 1938, Carlo Rocca aveva 23 anni ed era laureando in Architettura. Nel mese di Luglio era stato più volte a Cava con Mariella Malzoni, sua compagna di studi da Avellino, per svolgere una Tesina su « Lo sviluppo edilizio di Cava attraverso i secoli », e noi Le fummo di guida nelle ricerche e nelle escursioni, ammirando le doti di gentilezza, di signorilità, di intelligenza e di volontà che, promettevano un sicuro radioso avvenire.

Terminato lo studio invernale, Ella erasi portata su al Nord, per saziare sulle alte cime dei monti più alti la sua ansia di altezza ed il suo amore per l'azzurro, quando - un tragico, incredibile, assurdo incidente di montagna - (son le parole di Mamma Sua) ne falciò la vivida esistenza in Gressoney la Trinité, l'11 Agosto 1961.

Ora la Mamma, novellamente ferita nei più cari affetti, giacché appena qualche anno fa era stata vedova del marito, del quale non aveva ancora smesso il lutto. La signora, con lacrime sconsolate

Piangi, o Madre, ch  ne hai ben donde!

Noi ricorderemo la piccola Carla, sempre come una fugace apparizione di grazia e di giovinezza tra le amene campagne di Cava; e forse la ricorderanno in futuro i cultori di storia di Cava insieme con la amica Mariella, giacch  loro tesina, inviata in omaggio, e fatta riprodurre dall'Avv. Mario Di Mauro in pi  copie dattiloscritte, sar  da noi revisionata e donata anche alla Biblioteca Comunale Anniello Anzilone.

Et rose, elle a vecu que vivent
les roses, l'espace d'un matin!

Ecco! Il vostro giornalismo, e fatto! Ma ci sarebbe ancora molto da dire degli operai delle Manifatture. Cotemiere che ogni mese, ritornano due volte alla mensa dovendo l'incasso alla Città (60.000 lire al mese), alla buona paternà. Felice D'Arcò, ottimo padre in famiglia, così come lo è nella Città; dalle segnalazioni della Pretura, che don Enrico non può accogliere tutte con grande dolore; al piccolo Gambiarcato, al secolo Luigi Trevisan, il più giovane clarinetista di Italia, e forse del mondo. E c'è chi giura che lo sia anche in fatto di bravura; ed anche se si esagera, qualcuno di vero pur deve esserci. Io non ho detto nulla, ho solo annoiato; ma edrettemi, la Città dei Ragazzi di Anghi è ancora più grande, più bella di quella che ho potuto appena accennare: e merita veramente il mio, il vostro, il nostro interesse, quando si tratta di aiutare dei ragazzi sventurati e disgraziati che potrebbero essere benissimo miei fratelli, vostri figli. Ecco; non dimenticate soprattutto questo: sono i ragazzi come ognuno di noi lo è stato ma che, come non tutti, non hanno potuto esserci davvero Altimoli, noi caveri che dovremmo essere più vicini a loro non solo geograficamente.

PISCAR

(N. D. D.) — Quei meravigliosi dialetti sono stati a suonare a Cava il 4 ottobre per la festa di S. Francesco. La loro banda ha attraversato varie volte il Corno suonando marce allegre, da riviste di reumatismi alle gambe anche di reumatismi, e da prima volta, dopo anni, anche la prima volta, sento suonare così allegramente delle marce. Forse dipende dall'età. Ma, bravi ragazzi! Ed un po' soprattutto ai testi cussati che sono più divertenti di quella picaresca, e di quella più o meno buona grande Città tra cui, dice qualche anno fa, ci dettero molto da fare, per affettuosissimo interesse, a cagione della loro indole discolta ed incorreggibile, ed ora, in l'orgoglio del padre, un renditore ambizioso, e, per di più, un borghese e un aristocratico che si affeziona con la mercanzia girata al più, alla

Quanne 'a jatta nun ce sta, 'e sure-
[ce abballene]

Qui entrò in scena Felice D'Arco, che prese a ben volere l'opera dei ragazzi e l'appoggiò con tutti i mezzi, con tutto l'amore di padre e di amico, con tutte le forze. Dette piccoli un avviamento, un indirizzo meccanico, insegnando loro il funzionamento delle macchine comprate da don Enrico. I ragazzi, oggi, sono debitori un mestiere.

La Città, per ora e composta soltanto delle palazzine semplici, modeste, ridotte all'essenziale, non hanno intanto cessato, non s'è bisogno, nemmeno le finestre. Ci accoglie un ragazzino di Cava, il piccolo Ellino, come lo chiamano lì. E' tutto sperco, specie sulla punta del naso, ma molto felice: ha appena sei anni ed ha patito enormemente la fame, la famiglia e la città. Don Enrico ci aspetta e ci accoglie con familiarità: mi sembra di conoscerlo da molto tempo tant'è la sua semplicità e la sua modestia!

Incominciamo la visita dalle officine ove troviamo il Vice Sindaco (dimenticavo: in una Città come questa non potevano mancare le autorità, dal Sindaco al postino!), un bel ragazzo bruno di quelle parti. Gli chiedo se è contento. Non mi risponde, ma sorride e guarda don Enrico. Allora gli chiedo se i «cittadini» danno molto da fare. Amareggiato risponde di no! Possiamo avanti: vedo che i lavori dei ragazzi si eseguono tutti su disegno, cosa difficilissima ed unica nel salernitano; qui pochi lavori ne avrebbero tante bisogno per quelle che ancora devono costruire, che

ECHIE FAVILLE

Dal 25 Settembre al 24 Ottobre i nati sono stati 88 (maschi 52, femmine 36), i matrimoni 68 ed i morti 19 (15 m e 4 f).

Lamberti Enrico è nato da Giovanni, impiegato, e signora Maria Mastrangelo, farmacista della Frazione S. Lucia.

Scafaro Daniele è nato da Giovanni, Brigadiere CC della nostra Stazione-Borgo, e signora Anna Fasano.

Paolino Velia Maria è nata da Adolfo e signora Annamaria Fortezza.

Il 18 Ottobre nella Chiesa di S. Francesco si sono uniti in matrimonio il Dott. Bruno Adinolfi e la signorina Maria Elisabetta Scermino. Le nozze sono state celebrate da S. E. il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, con la benedizione del Santo Padre. Compare di anello il fratello dello sposo, Pincino; Testimoni il Prof. Alfonso Eholi ed il Cav. Mario Lambiasi, rispettivamente cugino e zio della sposa. Un brioso e ricco ricevimento ha festeggiato gli sposi nell'Hotel Scaletti del Corpo di Cava.

Tra i presenti, oltre ai genitori dello sposo e la mamma, la cognata ed i fratelli Luigi, Salvatore, Felice ed Alfredo, della sposa, numerosi i parenti, le autorità e gli amici.

Nella Chiesa dei Salesiani di Vietri il concittadino Rag. Diego Romano di Antonio, e di Maria Avagliano si è unito in matrimonio con la Prof. Teresa D'Acunzio di Antonio e di Galasso Giuseppina di Vietri. Gli sposi sono stati festeggiati dai parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito.

Il collocatore Antonio Creteila si è unito in matrimonio con Emma Apicella di Eugenio nella Chiesa di S. Maria del Rovo. Walter Cuomo impiegato da Nocera Inferiore, con Arminda Casosi, nella Chiesa del Corpo di Cava.

L'avv. Michele Rispoli fu Claudio con Anna Mosca di Gaetano nella Chiesa di S. Francesco.

Francesco Salomone del Dott. Biagio, impiegato, con Cotugno Annamaria del Comm. Emanuele, nella Chiesa della Madonna dell'Olimo.

L'avv. Francesco Amabile di Pasquale con Maria De Pisapia di Giuseppe nella Chiesa della Badia di Cava.

Auguri a tutti e rinnovati auguri anche al collega in giornalismo Raffaele Schiavone (Lello) che, come preannunziavamo ha realizzato il suo sogno d'amore con Rita Formisano.

Ad anni 81 è deceduto Gioacchino Carfagna già ufficiale esattoriale della Banca Cavese.

Ad anni 82 è deceduto Pesante Giovanni del Corpo di Cava.

Ad anni 78 è deceduta la signora Maria Canonico, ved. David, sorella del Rag. Mario Canonico, Vice-segretario del nostro Comune in Pensione, del Prof. Valerio e del Rag. Luigi, Direttore della Manifattura Tabacchi di Napoli. Ai figli Mario, Pierino, Marese di Fianano Oualdo, alle figlie ed ai parenti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta la signora Genoveffa Matarese, vedova del Maresciallo di finanza Vincenzo Barba.

Ai figli Oscar, Vittorio ed Umberto ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

In Nuova York (USA) dove viveva, è deceduto il Colonnello Medico Dott. Antonio Ferri, nostro concittadino. Era figlio dell'indimenticabile avv. Carmine Ferri, e fratello del parimenti indimenticabile avv. Vittorio Ferri e dell'avv. Mario che

esercita brillantemente la professione in Roma.

Era apprezzato e benvenuto da quanti a Cava lo conoscevano.

Ad anni 62 è deceduto il concittadino Assessore Mulo, commerciante. Per solidarietà con i familiari chiamiamo la di lui morte non è stata così tragica come è stata descritta su qualche giornale.

A tarda età è deceduta la signora Olimpia Farano, vedova Durante madre del Dott. Luigi, assessore comunale, del Prof. Filippo, del Rag. Pietro e della Signora Alba, e suocera del Colonnello Medico Dott. Emilio De Renzi. Ai familiari le nostre condoglianze.

BREVI

Un apposito Comitato presieduto dal Concittadino Agostino Cinque, già Assessore Comunale, inaugurerà il 4 Novembre una lapide a ricordo dei caduti (9 militari e 4 civili) della Frazione nell'ultima guerra. La lapide è stata affissa sulla parete esterna della Chiesa di S. Cesare, accanto a quella già esistente a memoria dei caduti della Guerra 1915-18.

A seguito di recente provvedimento del Direttore Generale dei Monopoli di Stato, la locale Manifattura Tabacchi che già era una Sezione della Manifattura Tabacchi «SS Apostoli» di Napoli, è stata elevata a Manifattura Autonoma.

Il Sindaco ha ringraziato vivamente anche a nome di Cava.

Il concittadino pittore Luigi Avagliano ha ultimamente partecipato alla Mostra Nazionale di Pittura di Latina, con un bellissimo olio dal titolo «Impressione».

Nel complimentare, lo esortiamo a perseverare, e con lui, che esce dalle nostre Mostre Annuali Dilettanti d'Arte, esortiamo tutti i dilettanti amici.

Rispondendo alla nostra richiesta, il Sindaco ci ha fatto conoscere che il terreno del cosiddetto «Campasantiello», già al Cirineto, è stato incorporato nell'allargamento del Composito; fuori di quello cosiddetto «fuori squadra», una parte di circa cinquemila metri quadrati è coltivata abusivamente da un agricoltore del posto, ed un'altra, minore, è incolta con filare marginale di pioppi, ed è tenuta dallo stesso agricoltore.

Restiamo ora in attesa di sapere come la pratica è stata definita per la tutela dei diritti patrimoniali del Comune, e ringraziamo i concittadini dell'Epitaffio di aver contribuito con noi a mettere la Amministrazione Comunale sull'avviso.

Abbiamo rivolto interpellanze al Sindaco per conoscere:

1) perché, nonostante l'inoltrare della stagione invernale e le continue piogge, la distribuzione della acqua potabile continua ad essere effettuata per turni;

2) se gli sporti della serra e della soglia di recente realizzati all'ingresso del magazzino di proprietà comunale al Corso rispondono alle misure approvate in progetto, e nel caso positivo, quali ragioni hanno indotto a non limitare l'eventuale maggiore richiesta, così come si è sempre fatto per lo passato, sia

per ragioni di armonia e sia per evitare di restringere i marciapiedi.

Nel fare il consuntivo della Mostra Dilettanti d'Arte non abbiamo più trovato i due quadri «Natura morta n. 1» e «Natura morta n. 2» di Violante Annamaria. Chi li avesse per caso rinvenuti è pregato di portarli alla Direzione del Castello, giacché i due quadri sono sempre riconoscibili, e presso gli eventuali detentori costituirebbero sempre un illecito che potrebbe avere le relative conseguenze.

L'altra domenica si è svolto a Cava il Convegno Nazionale dei sordomuti. I congressisti sono stati ospiti dell'Albergo Vittoria, e sono stati anche ricevuti e festeggiati dalla Amministrazione Comunale.

Simpatico e commovente è stato l'assistere alla trasmissione dei discorsi che i congressisti e con loro gesticolare particolare si trasmettevano nei loro interventi nella discussione, che si è svolta come in un qualsiasi altro congresso. La parte dei discorsi che interessava gli ascoltatori normali veniva tradotta in parole da un apposito interprete.

Il concittadino Rag. Carlo Ferrigno da Amsterdam, il Prof. Giorgio Lisi da Martina Franca, il Dott. Mario Esposito da Venezia, ci hanno inviato saluti in occasione di loro viaggi Ricambiando fervidamente con gratitudine.

I 100 ANNI del concittadino Benincasa

Il concittadino Giovanni Benincasa ha felicemente compiuto i suoi cent'anni di vita il 22 Ottobre scorso. L'evento è stato festeggiato dalle autorità, dai parenti e dagli amici in un ricevimento sul Palazzo Comunale.

Il concittadino Benincasa appariva oltre ogni dire contento della festa, e per tutti aveva un sorriso. E' stato moltissime volte fotografato anche con il fucile da caccia in mano, ma quando si è voluto che finisse di puntare, ormai le forze non glielo consentivano più. Ha però letto con una certa speditezza le parole di ringraziamento alle autorità ed agli amici.

La Federazione della caccia gli ha offerto una medaglia d'oro a ricordo; gli abbiamo visto appuntata in petto anche un'altra medaglia d'oro, ma non sappiamo chi gliela ha offerta, dato che un solo fotografo, ed una sola macchina di cinepresa non gli hanno dato un attimo di tregua.

Tutti gli hanno augurato altri cento anni di vita. Noi gliene abbiamo augurato per ora soltanto altri venticinque con la speranza di augurarne altrettanti tra venticinque anni, e così di seguito.

Le licenze di commercio

Il Comune ha in corso di elaborazione la nuova tabella delle Categorie Mercologiche per il rilascio delle Licenze di Commercio al dettaglio (Voci delle Licenze).

Gradiremmo di sentire il parere anche dei commercianti che volessero prendere direttamente la iniziativa di esaminare le proposte. Il nostro recapito è in Via Angioperto del Castello n. 11 (terzo piano) tutte le sere verso le ore 20.

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche, Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe. ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

I PLATANI

La Commissione Consiliare per lo studio del problema dei platani del Viale Garibaldi (Viale della Stazione) sta studiando, ma «mentre» miereche sturea, «o malate se ne more!» Mentre la Commissione studia, il palazzo cresce, e quando più sarà cresciuto più si allontanerà la possibilità di salvare i platani.

Pietosa sorte, quella alla quale dappertutto vanno incontro nell'era presente questi antichi alberi maestosi!

Anche a Sarno la popolazione ha lamentato di recente l'abbattimento di due antichi platani del «Viale dei Platani» di quella cittadina ad opera della Amministrazione Provinciale, chiesto, come abbiamo appreso dai giornali, da un proprietario del luogo, che aveva costruito un palazzo proprio a ridosso dei

platani così come è accaduto a Cava.

Il romanticismo dell'Ottocento ha piantato, questi alberi; il Novecento fa di tutto per distruggerli; è questa la amara conclusione alla quale dobbiamo purtroppo giungere dopo quanto si sta verificando.

Tanto per coloro che si ostinassero a non voler credere che i nostri platani, e primi tra essi quelli del Viale della Stazione, erano entrati nel patrimonio tradizionale nazionale, riportiamo da Nicola Zingarelli, Vocabolario della Lingua Italiana, VII Edizione, Bologna 1950, voce «Viale»: «... di platani, ipocastani, acacie, della Favorita di Palermo e di Cava dei Tirreni.

Pe' cammenà sicure ha da tenè sor. [di specie, vestite vecchie, scarpe large e mugliera brutta!

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità



CALZOLERIA VINCENZO LAMBERTI

Negozio ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

PIBIGAS IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

GRUNDIG gli apparecchi di precisione presso la Ditta APICELLA

LA BOMBONIERA ARTICOLI DA REGALO PER TUTTI

GENNARO COLASANTI

CERAMICA ARTISTICA PISAPIA

Cavalleggeri Josta - so'ato 5 (interno 4) FUORIGROTTA - Rione IVA-CASA NAPOLI - Tel. 305387

Estrazioni del Lotto del 28 Ottobre 1961

Bari	64 26 2 34 15
Cagliari	6 79 62 48 63
Firenze	9 52 74 26 44
Genova	74 31 86 78 45
Milano	29 21 42 67 5
Napoli	17 6 46 31 68
Palermo	90 43 16 35 8
Roma	57 11 2 3 65
Torino	53 57 39 67 86
Venezia	6 50 9 18 61

Direttore responsabile: DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41587

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRRENI